



Quaderni di Meykhane VI (2016)

Rivista di studi iranici. Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM) Università di Bologna 1395/2016 دفترهای میخانه ISSN 2283-3072  
website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html> cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

## Sull'educazione delle donne e dei figli maschi maggiori

در بیان تادیب زنان و ارشد اولاد ذکور

di un autore anonimo

breve presentazione e traduzione a cura di Maryam Mavaddat

### 1. Presentazione

L'opera *Dar bayân-e zanân va aršad-e owlâd-e zokur*<sup>1</sup> (Sull'educazione delle donne e dei figli maschi maggiori), venne scritta nel 1258/1842. Di essa è stata pubblicata sinora una sola edizione a cura della studiosa Ruḡangiz Karâči (1390/2011)<sup>2</sup>. Un problema sorge circa il titolo in cui il termine *aršad* (maggiore) potrebbe essere emendato in un più plausibile *eršād* (guida, educazione anche in senso spirituale-religioso), per cui il titolo in tal caso suonerebbe: "Sull'educazione delle donne e la guida dei figli maschi". Resta tuttavia da spiegare una certa incongruenza con il contenuto del testo

<sup>1</sup> Il codice 3970/3, *Dar bayân-e ta'dib-e zanân va aršad-e owlâd-e zokur*, è una raccolta in prosa e poesia datata 1258H/1842. Esso è conservato presso Ketâbxâné-ye markazi-e dânešgâh-e Tehrân, *Fehrest-e nosax-e xaṭṭi-e ketâbxâné-ye markazi-e dânešgâh-e Tehrân*, ed. Moḡammad Taqî Dânešpažuh, Tehrân, 21 Vols., 1340/1961, Vol. XII, pp. 2967-68. Il copista del manoscritto è 'Alî ebn-e 'Abd al-'Azîm Neyšâburi. Il testo è una raccolta di cinque manoscritti intitolati: 1. *Divân Ṭufân hezâr jarîbi*, 2. *Tanbih al-gâfelin*, 3. *Ta'dib-e zanân* 4. *Nešâb al-šabiyân* 5. *Dâstân-e manzum-e muš va gorbé*.

<sup>2</sup> Karâči, Ruḡangiz ed. (1390/2011) *Hašt resâlê dar bayân-e aḥvâl-e zanân*, Pažuhešgâh-e 'olum-e ensâni va motâle'ât-e farhangi, Tehrân.

che, salvo pochi paragrafi peraltro dedicati non ai figli ma a uomini sposati, non fa alcuna menzione dei “figli maschi”.

Tale opera è un testo educativo concentrato soprattutto sulle donne e sul loro rapporto con gli uomini. In essa l'autore mette in evidenza i consigli alle donne del Profeta e degli *imam*. Soprattutto è messa in risalto la figura di Fâtemé, la figlia del Profeta Moḥammad e moglie di 'Ali, il primo *imam* duodecimano. Ed è proprio Fâtemé che riceve dal padre alcuni precetti e consigli validi per tutte le donne. I suoi comportamenti e le sue azioni, nelle diverse situazioni della vita familiare, diventano degli esempi e assurgono a un vero e proprio modello di condotta femminile da seguire almeno in ambiente sciita. L'autore elenca quindi una serie di comportamenti scorretti delle mogli, stabilendo la punizione che spetta loro nell'aldilà (e qui si inserisce anche un breve paragrafo relativo ai mariti) se persistono in simili atteggiamenti. In particolar modo vengono condannate le donne arroganti, che non chiedono perdono.

## 2. Traduzione

### *Sull'educazione delle donne e dei figli maschi maggiori*

Si narra che un giorno il Profeta (*Dio Lo benedica e la pace sia con Lui*) era seduto nella moschea e lì entrò una persona e lo salutò e si lamentò tanto della moglie bisbetica. Il Profeta (*Dio Lo benedica e la pace sia con Lui*) rispose: “Quella donna che dà il tormento al proprio marito con la sua lingua, oppure lo ha offeso, è colpita dalla maledizione e tutti gli angeli dei sette cieli la maledicono”.

Il Profeta (*Dio Lo benedica e la pace sia con Lui*) disse: “Se la donna che viene chiamata dal marito risponde a lui in modo arrogante e non ubbidisce, rimane nella rabbia e nella maledizione di Dio l'Altissimo, e se la donna dice al marito che “da te che cosa ho visto di buono e onesto?”<sup>3</sup>, Dio l'Altissimo le farà perdere settanta anni della sua preghiera, di quella venerazione che ha passato la notte a pregare e il giorno a digiuno; ma tornerebbe indietro se [lei] chiedesse il perdono”[p. 193].

Quella donna che si arrabbia ed esce di casa, opprime se stessa. Dio l'Altissimo la mette insieme al Faraone, ad Hâmân e a Qârûn<sup>4</sup> nell'abisso dell'inferno, se non chiede perdono. E se il marito chiama la donna, ella deve esaudire [i suoi desideri] e se la donna li ignora, così che lui debba ripeterglielo, per lei decadono settanta delle sue preghiere *farizé*<sup>5</sup>. E se una donna esce di casa senza il consenso del marito, per ogni passo che avrà fatto, le verrà scomputata una buona azione dal Libro delle azioni<sup>6</sup> e, se ella si adirasse, non vedrà mai il volto del Paradiso.

Si narra che un giorno alcuni compagni del Profeta gli rivolgessero delle domande, dicendo: “O Profeta di Dio, come vengono interrogate le donne [nel giorno] della risurrezione?”. Quella Maestà

---

<sup>3</sup> Con tale espressione l'autore potrebbe intendere anche “che cosa ho ricevuto da te?”

<sup>4</sup> Hâmân è il nome tradizionale di un ministro del coranico Faraone; Qârûn (*Corano*, XXVIII, 7682) è il biblico Core.

<sup>5</sup> È la preghiera obbligatoria. L'autore intende che, se la donna non obbedisce al marito, andrebbero sprecate tutte le sue preghiere.

<sup>6</sup> L'originale persiano è *nâmé-ye a'mâl* (alla lettera: libro delle azioni) e secondo la tradizione viene custodito dagli angeli guardiani fino al Giorno di Giudizio.

disse: “Quella donna che è arrabbiata con il marito, nel giorno del Giudizio Universale sarà accecata e quella donna che ha il marito infastidito dalla sua lingua, nel giorno della risurrezione le verrà tirata fuori la lingua dal retro della sua testa. Colpiranno la sua testa con una catena di fuoco e metteranno il fuoco nella sua bocca”.

E quell'uomo che torturi una donna virtuosa e la insulti con parolacce e inveisca [contro di lei], sarà posto all'Inferno con dei serpenti e degli scorpioni addosso, che lo tortureranno e gli tireranno fuori la lingua, facendogli perdere sempre del sangue. E una donna che ha molte ricchezze, qualora il marito abbia bisogno del suo aiuto e lei si rifiuti di darglielo, Dio l'Altissimo la umilierà grandemente. E ogni donna che doni alla gente le ricchezze del proprio marito senza il suo consenso, è considerata una danneggiatrice. Ugualmente ogni donna che fa la preghiera e prega per se stessa e non per il marito [p. 194], Dio l'Altissimo non accetterà le sue preghiere.

Si narra inoltre da Sua Eccellenza il Profeta<sup>7</sup> che la prima cosa che chiedono alle donne nel giorno della Risurrezione riguarda la fede, la preghiera e le richieste del marito. Inoltre, egli disse che ogni donna che doni la propria dote al marito, sarà posta nel Paradiso da Dio l'Altissimo, e per ogni *mesqâl*<sup>8</sup> della dote che ella dona, [Dio] le darà l'equivalente alla ricompensa per la liberazione di un servo o per aver dato del cibo e per aver vestito mille orfani affamati e svestiti, o l'equivalente di mille volte mille notti di *qadr*<sup>9</sup> e mille di *hajj*<sup>10</sup> e *'omrè*<sup>11</sup>. E quella donna che veda il proprio marito senza rinfacciarglielo, avrà la grazia del Paradiso da Dio *Glorioso e Magnifico*. E ogni donna che crede di servire il proprio marito, Dio l'Altissimo protegge per sette volte il suo corpo<sup>12</sup> dal fuoco dell'Inferno.

Si tramanda, inoltre, dal profeta di Dio (da Lui sia benedetto) che se l'uomo dice alla propria moglie: “Dio non è soddisfatto di te [se farai ciò]”, ebbene [se lei lo ascolta] ciò sarà miglior cosa per lei che non sessanta anni di preghiera; e se l'uomo riceve dalla mano della propria donna dell'acqua da bere, meglio è ciò per quella donna che la preghiera di cento anni; e il cibo che offre al proprio marito, è meglio per lei del *hajj*<sup>13</sup> e *'omrè*; e lavare l'abito del proprio marito è meglio per lei del giro rituale intorno alla Ka'ba<sup>14</sup> cento volte e del lavaggio rituale. L'abluzione di *jenâbat*<sup>15</sup> di quella donna è meglio che donare mille regali e doni ai poveri e ai miserabili; e se ella rimane incinta del proprio marito, viene chiamata martire (*shahîd*) ed il partorire e sgravarsi di suo figlio è la sua guerra santa (*jihād*) per Dio, e ciò ostacolerà e sarà d'impedimento [p. 195] al fuoco infernale. E osservare il volto del marito è [per lei] lodare e ricordare Dio<sup>16</sup>. La sua generosità con il marito la porta ad ingrandire [il suo posto nel] Paradiso e aumenta i suoi gradi [di beatitudine]. La soddisfazione del marito provocata da lei è il prezzo del Paradiso; e se una donna muore durante il parto, nel giorno della Risurrezione non si renderà pubblico il libro delle sue azioni ed entrerà subito in Paradiso.

---

<sup>7</sup> Ci si riferisce sempre al Profeta Moḥammad.

<sup>8</sup> Misura di peso pari a 5 grammi.

<sup>9</sup> La notte in cui secondo la tradizione il *Corano* discese sulla terra.

<sup>10</sup> Il pellegrinaggio alla Mecca.

<sup>11</sup> La sacra visita della Mecca, una sorta di pellegrinaggio minore.

<sup>12</sup> L'autore usa l'espressione *haft andâm*, “sette corpi”.

<sup>13</sup> Il pellegrinaggio alla Mecca.

<sup>14</sup> L'antico edificio sacro a forma di cubo che sorge nel santuario della Mecca.

<sup>15</sup> Termine tecnico che designa l'abluzione dopo un rapporto sessuale.

<sup>16</sup> Letteralmente *tasbiḥ* significa “lodare Dio”, “dire il rosario” e *dhikr* è il “ricordo” di Dio che allude alla preghiera.

Si narra che Sua Eccellenza l'Imam Reḍâ (*su di lui la pace*) disse che “le vostre migliori donne sono quelle quiete, tenere, consenzienti e concilianti”. Se il marito dovesse essere turbato e adirato [a causa] della moglie, lei non dorma e non si metta il *sormé*<sup>17</sup> finché non lo avrà accontentato. Se suo marito dovesse essere assente, la moglie custodisca per lui la propria anima e il suo patrimonio<sup>18</sup>. Egli sostiene anche che questa donna è una delle collaboratrici (*kār-konān*) di Dio. Si tramanda che il Profeta di Dio (*Egli lo benedica*) disse che ad ogni donna devota al proprio marito, Dio l'Altissimo cancella i suoi peccati e raddoppia le sue buone azioni, e se rimanesse incinta del proprio marito, per lei ci sarà, per tutta vita, la ricompensa di un devoto che la notte prega e il giorno è a digiuno, e ogni volta che allatta il proprio bambino annoteranno per lei la ricompensa [equivalente] della liberazione di uno schiavo; e una volta che il bambino è saziato e torna per il latte, tutti i suoi peccati verranno perdonati.

Quando 'Ayešé disse al Profeta di Dio: “Tutte queste ricompense sono per le donne, quali sono le ricompense per gli uomini?”, egli rispose: “Chi prende la mano della propria moglie con desiderio verso di lei, Dio l'Altissimo gli dona buone azioni e se mette la mano sul suo collo, sono dieci buone azioni, e se la bacia venti buone azioni e se ha dei rapporti sessuali con lei, gli darà più ricompense del mondo intero [p. 196] e se fa l'abluzione, ogni goccia d'acqua che passerà per ogni capello, cancellerà una cattiva azione e gli aumenterà di un grado la ricompensa assegnata. E la ricompensa che risulterà per quell'abluzione sarà migliore del mondo e di ciò che vi si trova”. E Dio l'Altissimo dice agli angeli: “Siate testimoni che io l'ho perdonato”.

E inoltre, si tramanda che il Profeta di Dio (*Egli lo benedica*) [sostiene] che ogni donna [che] dia l'acqua al proprio marito, per lei questa azione è meglio di una preghiera di mille anni, [in cui] il giorno digiunasse e la notte recitasse la preghiera; e per ogni goccia d'acqua che passi al marito, Dio l'Altissimo le dona una provincia nel Paradiso e perdona tutti i suoi peccati; e ogni donna che pazienti ed accetti la povertà del marito, gli angeli le vorranno bene e chiederanno il suo perdono a Dio l'Altissimo; e per ogni donna che reciti [il *Corano*] e lodi Dio per ogni capello che esiste sul suo corpo, tutti gli angeli chiederanno perdono per lei.

'Abd Allâh 'Abbâs tramanda, riprendendo Sua Eccellenza il Profeta (*Iddio lo benedica*), che vi sono tre donne alle quali Dio l'Altissimo toglie il tormento della tomba, facendole stare in compagnia di Sua Eccellenza Fâṭemé: “Prima è quella donna che ha pazienza per il brutto carattere del marito. Seconda è la donna che dona la propria dote al marito per soddisfare Dio l'Altissimo. Terza è quella donna che è paziente nei confronti della miserabilità del marito”.

Salmân-e Fârsi<sup>19</sup>, che Dio si compiaccia di lui, disse che un giorno, Sua Eccellenza Fâṭemé venne dal Profeta sconvolta<sup>20</sup>. Il Profeta di Dio (*Egli lo benedica*) disse: “Fâṭemé, che cosa ti è accaduto?”. Fâṭemé disse: “O Profeta di Dio, tra me e 'Ali vi è stata una discussione e Sua Eccellenza 'Ali ebn-e Abi Ṭâleb (*Iddio lo benedica*) si è arrabbiato; io mi sono pentita e mi sono avvicinata a quella Eccellenza e ho girato intorno a lui per settanta volte, affinché fosse soddisfatto di me. Il mio timore [p. 197] è che lui non sia soddisfatto”.

Il Profeta (*Iddio lo benedica*) disse: “O Fâṭemé, sappi che Dio mi ha mandato davvero per le creature, e se il marito non è soddisfatto, il Creatore del mondo non è contento; così, quella donna che soddisfa il marito ogni notte e ogni giorno, fa miglior cosa della preghiera di un anno. O figlia,

---

<sup>17</sup> Un tipo di trucco per gli occhi.

<sup>18</sup> L'autore probabilmente intende dire che persino l'anima della donna è di proprietà del marito. Quindi è sottinteso che la donna debba custodire se stessa dal punto di vista morale e fisico.

<sup>19</sup> Schiavo di origini persiane affrancato dal Profeta e rimasto nella sua famiglia.

<sup>20</sup> Letteralmente “con il viso cambiato di colore”.

ogni donna di cui il marito è contento, non lascia il mondo finché non vede il proprio posto nel Paradiso e non beve lo sciroppo della fonte del *Kowthar*<sup>21</sup>. O figlia, qualunque donna in possesso di denaro che vesta il proprio marito, rende necessario il Paradiso per lei da parte di Dio l'Altissimo: Egli le donerà per ogni filo [intessuto] una provincia nel Paradiso. O figlia, se una donna è povera e non ha un marito povero, per lei è più importante guardare il volto del marito [che compiere] il giro rituale intorno alla Ka'ba".

Si tramanda da Sua Eccellenza il Profeta (*Iddio lo benedica*) che gli sia stato mostrato l'inferno nella notte del *me'raj*<sup>22</sup>. "Vide un uomo in mezzo all'Inferno che aveva due lingue di fuoco in bocca, i sandali di fuoco al piede, un cappello di fuoco sulla testa e un abito di fuoco addosso. Dissi: "A chi appartiene questa persona oggetto di diverse torture?". Disse: "Quest'uomo ha due mogli ed è stato ipocrita con loro: non è stato sincero". E vidi un uomo in mezzo all'Inferno con gli altri fermi intorno a lui, ognuno teneva in mano una frusta di fuoco e mentre lo colpivano, lui urlava. Dissi: "Chi è?". Disse: "Quest'uomo ha nascosto la corruzione della gente, e perciò è obbligatoria per lui una punizione".

"Vidi un altro uomo che era appeso dalla lingua, [p. 198] e così veniva punito. Dissi: "Chi è costui?". Dissero: "Questo è un uomo che ha insultato sua moglie e suo figlio, per questo l'hanno appeso dalla lingua". Vidi un uomo legato con le mani dietro la schiena al quale versavano nella gola delle gocce, e vidi una donna appesa dal seno su cui versavano *Zaqqum*<sup>23</sup> nella gola, e vidi un'altra donna alla quale recidevano il davanti e il didietro con delle forbici. Aveva il volto nero e le fuoriuscivano le budella. Vidi un'altra donna con la testa di maiale e le mani e i piedi come quelli di un asino<sup>24</sup>: la torturavano in mille modi".

"E vidi un'altra donna con le sembianze di un cane, alla quale usciva il fuoco dalla sottana e dalla bocca e che veniva picchiata con colpi in testa; e vidi un'altra donna con le mani legate con un laccio rovente posta sotto la custodia di cani di fuoco; e vidi un'altra donna appesa dalla lingua, e un'altra ancora piegata in due avvolta dal fuoco e perdeva sangue dalla bocca".

"Dissi: 'Di chi sono questi [corpi coinvolti in] peccati che implicano tali torture?'" Disse: 'Quella che è appesa dai capelli, è una donna che non coprì i propri capelli di fronte a un *nâmahram*,<sup>25</sup> e quella donna appesa dalla lingua è una donna che tormentò il proprio marito con la sua lingua'.

E la donna che è appesa dal seno, è una donna che senza l'ordine del marito mise il proprio seno nella bocca del figlio di un altro; e quella appesa dal piede, è una donna che senza il permesso del marito è uscita di casa; e quella che si rade e mangia se stessa [p. 199] è una donna che si adornò per mettersi in mostra davanti agli uomini; e quella donna cieca e muta che è seduta sulla bara di fuoco, è una donna che ebbe un figlio frutto di un adulterio e lo attribuì al marito; e colei a cui spezzavano il corpo con le forbici di fuoco, è una donna che non si guardava dal *nâmahram*; e quella donna appesa capovolta nel forno di fuoco, è una donna che tra l'uomo e la donna estranea fece da mezzana e fece unire l'una all'altro in modo illecito; e quella che ha la lingua gonfia e dalla quale fuoriesce sporcizia e sangue, quella è stata una che si lamentava [in continuazione]".

Come Sua Eccellenza il Profeta ebbe detto questo, Sua Eccellenza Fâtemé pianse e disse: "O Profeta di Dio, le donne come possono eseguire gli ordini del marito?". Sua Eccellenza disse: "Le

<sup>21</sup> Nome di fiume o fonte del paradiso islamico (CVIII, 1).

<sup>22</sup> Termine che designa la notte dell'ascensione di Moḥammad al paradiso (*Corano*, XVII, 1).

<sup>23</sup> Un frutto amaro e velenoso menzionato nel *Corano* che cresce su un albero dell'inferno (XXXVII, 62-66).

<sup>24</sup> Nel testo originale si legge letteralmente *derâz guš*, colui che ha le orecchie lunghe.

<sup>25</sup> Persona non appartenente alla cerchia dei familiari più stretti.

donne stesse si devono trattenere ed evitare di fare questo [che è loro proibito dal marito], e se attuano un servizio difettoso, chiedano il perdono sincero e tornino a Dio l'Altissimo con la speranza della salvezza, altrimenti, la loro situazione sarà difficile”.

Ebn Moslem Salmân-e Fârsi (*la misericordia di Dio su di lui*), disse: “Entrammo insieme a Sua Eccellenza il Profeta a casa di Fâtemé; quando si fu incrociato lo sguardo di Fâtemé con quello di Sua Eccellenza il Profeta (*Iddio lo benedica*), gli occhi di Fâtemé si riempirono di lacrime<sup>26</sup> e cambiò il suo colorito. Sua Eccellenza il Profeta (*Iddio lo benedica*) disse: ‘O figlia mia,cos’è che ti ha indotto al pianto?’. Disse: ‘O padre venerabile, la mia vita si sacrifichi per te! Stanotte tra me e ‘Ali vi è stata una discussione e lui si infuriò con me e da quel momento non mi ha più rivolto la parola. Io gli dissi: O caro mio, accetta le mie scuse e se è venuto un errore da me, non lo farò mai più. [p. 200] Ma il principe dei credenti ‘Ali rifiutò e girò il suo benedetto volto; ed io ho paura del mio Dio’. A quel punto l’Eccellenza [del Profeta], la miglior [Creatura] del mondo e [il miglior] essere umano disse: ‘O figliola mia! Giuro su chi elesse tuo padre, giuro su Dio, che se tu fossi morta prima di aver soddisfatto tuo marito, non avrei pregato sulla tua salma! Figliuola mia! Non sapevi che il compiacimento del marito è il compiacimento di Dio stesso e che la rabbia del marito è la rabbia del Signore stesso? O figliuola mia, l’albero *Tubâ*<sup>27</sup> appartiene a quella persona che ha soddisfatto il proprio marito, e ogni donna che soddisfa il proprio marito notte e giorno, è meglio del mondo e di tutto ciò che vi si trova. O figliuola, quando il marito è soddisfatto della propria moglie, in ogni ora del giorno o della notte, Dio l’Altissimo annota le preghiere di un anno intero [a favore di quella donna], per ogni pelo che si trovi sul suo grembo”<sup>28</sup>.

“O figliuola mia, le più eccellenti azioni delle donne sono quelle di ubbidire al proprio marito e dopo quelle, per le donne nessuna azione è più eccellente del filare. O figliuola mia, voler intessere il filo per un’ora per le donne è cosa migliore della preghiera di un anno intero. O figliuola mia, si scrive che per ogni misura di filo intessuto da una donna c’è la ricompensa [degn]a di un martire. O figliuola mia, quando il marito è soddisfatto della propria donna, ella non esce dal mondo, finché non vede il proprio posto in Paradiso”.

“O figliuola mia, quando una donna intesse il filo per fare un abito al proprio marito e ai propri figli per vestirli, diventa imprescindibile per quella donna il Paradiso; Dio l’Altissimo [p. 201] dona una città del Paradiso per ogni filo che sia stato intessuto. O figliola mia, gettare uno sguardo sul volto del marito, è meglio per la donna del giro rituale intorno alla Ka’ba, così si entra nel Paradiso da qualsiasi porta senza neppure il conteggio [dei propri peccati]”.

“O figliuola mia, ad ogni donna che stenda il tappeto per far sedere il marito, Dio l’Altissimo dona un Paradiso di fronte al mondo. O figliuola mia, ad ogni donna che lava l’abito del proprio marito, Dio l’Altissimo cancellerà tutti i suoi peccati; e come ella riscaldi il forno per fare il pane per il marito, Dio l’Altissimo invierà mille angeli verso di lei per chiedere perdono per quella donna. Nel momento in cui il forno sia caldo e lei ne sforni il pane, sarà come se liberasse uno dei figli di Sua eccellenza Ismaele il figlio di Abramo<sup>29</sup> (*su di lui la pace*)”.

“Ed ogni donna che si alza verso il proprio marito che entra, poi pulisce la polvere del volto del marito e stende il tappeto sul quale egli si siede e gli porta del cibo o spazza il suo posto ed osserva

---

<sup>26</sup> L’autore usa il termine *âb* che vuol dire acqua, ma intende “lacrime”.

<sup>27</sup> Nome tradizionale di un albero del paradiso islamico.

<sup>28</sup> L’originale ‘*owrat* designa le pudenda ovvero la parte del corpo femminile che va dall’ombelico alle ginocchia.

<sup>29</sup> Nome di un figlio reietto di Abramo, che il profeta ebbe dalla schiava Agar, e che, secondo la tradizione musulmana, è il capostipite degli arabi (cfr. *Corano*, II, 125-140).

il volto del proprio marito, o lo soccorre nella debolezza, spende per lui il proprio patrimonio, oppure gli fa compagnia nella casa solitaria, [ebbene sappi] tutto questo è una grazia che le dona Dio l'Altissimo e per questo la retribuisce con una tale ricompensa che non ha un limite né fine. Tutto questo lo farà per il proprio marito e non per un altro”.

Il rispetto delle donne per il proprio marito è cosa più grande della misura di sette cieli e sette terre.

Ed il rispetto delle donne per il proprio marito in ogni notte [p. 202] o in ogni giorno, è cosa più eccellente di mille anni di preghiera vicino alla colonna gloriosa della Mecca.

E se la donna, durante la propria vita, compisse il digiuno di giorno e pregasse dalla prima fino all'ultima notte per venerare Dio l'Altissimo, ma poi non si sentisse paga del proprio marito, Dio l'Altissimo la farà entrare insieme agli ipocriti, agli oppressori, oppure ai dissoluti nella parte infima dell'Inferno<sup>30</sup>. A meno che non chieda il perdono e non si penta dei propri peccati nei confronti del marito e non ripeta più quelle azioni.

Bisogna sapere però, che, come per la donna è un dovere obbedire al marito da tutti punti di vista, è altrettanto obbligatorio e necessario per il marito provvedere alle spese della famiglia e della moglie. E la deve rispettare mostrandole stima, cortesia, amorevolezza e onorandola, senza intenzioni di vendetta. Riguardo alla propria famiglia l'uomo la mantenga, in modo tale che Dio l'Altissimo lo compenserà settecento volte per ogni denaro che spende per la famiglia.

E si tramanda di quell'Eccellenza [il profeta Moḥammad] (*la benedizione di Dio su di Lui e sulla Sua famiglia*) che [ebbe a dire]: “Gli uomini migliori della mia comunità sono coloro che non insultano la propria moglie e che si comportano con gentilezza nei confronti di lei e non la opprimono”.

Ed inoltre disse: “Chi pazienta con il cattivo umore della propria moglie, Dio l'Altissimo gli darà in compenso tutto ciò che donò al Profeta Ayyub<sup>31</sup> (*Iddio lo benedica*) [p. 203] per la disgrazia che gli è successa”. Ecco dei versi per gli uomini su quattro azioni lodevoli:

*Come senti un consiglio, ricordalo  
Per prima cosa vai d'accordo con i tuoi in casa  
Tieniti alla larga dai nemici  
Chi non va d'accordo con il proprio compagno  
Quando mai vive la sua vita?  
Finché puoi vai ed allontanati dal nemico  
Il giorno e la notte sii lieto con gli amici!*

Sua Eccellenza il Profeta (*la benedizione di Dio su di Lui e la Sua famiglia*) dice: “Se la donna lava l'abito del marito, Dio l'Altissimo le ascrive mille buone azioni e mille dei suoi peccati perdona e migliora la sua posizione di mille gradi”.

Due cose avvicinano la donna a Dio l'Altissimo: ubbidire agli ordini del marito e restare a casa.

E a quella donna che si alza per essere al servizio del marito, Dio l'Altissimo concede il Paradiso e le dona una ricompensa [degn] di venti profeti.

E ad ogni donna che, con il proprio cuore, dà un bacio al proprio marito è come se avesse recitato dodici volte il *Corano*, e per ogni versetto del *Corano* le ascrivono cinquanta buone azioni, e per ogni bacio le costruiscono una città nel Paradiso.

---

<sup>30</sup> Il termine originale è *asfal al-sâfelin*.

<sup>31</sup> Nome coranico (XXXVIII, 41-44) del profeta Giobbe.

E ad ogni donna che realizza una pentola per il marito, Dio l'Altissimo rende illecito il fuoco dell'Inferno e per ogni pentola in cui lei cucina, le dona una ricompensa [degn] di un martire.

E ad ogni donna che fa il pane per il marito, il giorno della Risurrezione non troverà nessuna difficoltà e passerà facilmente sul ponte del *ṣerāf*<sup>32</sup> come un lampo, se così vuole Iddio l'Altissimo [p. 204].

---

<sup>32</sup> Nome del ponte sospeso sopra l'abisso dell'inferno, più sottile di un capello e più tagliente della lama di una spada, sul quale secondo la tradizione musulmana dovranno transitare tutte le anime dei defunti.